



6527 Lodrino

Telefono 091 - 863 13 07
Telefax 091 - 863 35 14
Conto corrente postale 65-153-0
Orari di cancelleria:
da lunedì a giovedì
10.30-12.00 — 16.00-17.30
venerdì e prefestivi
10.30-12.00 — 15.00-17.00
comune.lodrino@bluewin.ch
www.lodrino.ch

Alla cittadinanza del Comune di Lodrino

Lodrino, 23 ottobre 2009

Petizione “Una strada da dedicare a Giovanni Bassanesi”

Gentili signore e egregi signori,

nell'ambito del progetto per la denominazione delle vie, è stata presentata una petizione sottoscritta da 306 persone. La stessa chiedeva che il Municipio intitolasse una via a Giovanni Bassanesi, così da ricordare il suo gesto dell'11 luglio 1930, quando, dopo essere decollato da Lodrino, lanciò sopra Milano dei volantini inneggianti alla rivolta ed alla resistenza contro il regime fascista.

Il Municipio ha deciso di non aderire alla petizione.

Considerato l'interesse che il tema ha suscitato, l'esecutivo comunale ritiene opportuno trasmettere alla cittadinanza la sua presa di posizione, nell'intento di far comprendere in modo esaustivo le motivazioni di tale decisione.

Ci è gradita l'occasione per porgervi i nostri migliori saluti.



Per il Municipio:

il sindaco
C. Mazza

il segretario
R. Fontana

Allegato:

- presa di posizione municipale

**6527 Lodrino**

Telefono 091 - 863 13 07
Telefax 091 - 863 35 14
Conto corrente postale 65-153-0
Orari di cancelleria:
da lunedì a giovedì
10.30-12.00 — 16.00-17.30
venerdì e prefestivi
10.30-12.00 — 15.00-17.00
comune.lodrino@bluewin.ch
www.lodrino.ch

Ai promotori della petizione
**“Una strada da dedicare a
Giovanni Bassanesi”**

- professor Brenno Bernardi
- professor Celestino Falconi

Lodrino, 20 ottobre 2009

Egregi signori,

il Municipio ha esaminato la petizione, da voi promossa e sostenuta, volta ad intitolare una via del paese a Giovanni Bassanesi, militante antifascista nato ad Aosta nel 1905 e morto nel 1947 a Montelupo, così da onorare la memoria dell'aviatore che l'11 luglio 1930, dopo essere decollato dai campi di Lodrino, con un fragile velivolo Farman sorvolò Milano, distribuì volantini inneggianti alla rivolta ed alla resistenza contro il regime.

La vostra richiesta è fondata sulle seguenti motivazioni:

- il valore politico e morale dell'attività di Bassanesi, come resistente all'antifascismo;
- il significato universale del suo gesto, coraggioso, democratico e pacifista;
- il coinvolgimento di alcuni cittadini e del territorio di Lodrino in questa vicenda.

La petizione, in sintesi, chiede di riconoscere il significato universale ed esemplare del volo su Milano e di intitolare una via a Giovanni Bassanesi, rinunciando così al principio di denominare le vie ispirandosi alla toponomastica tradizionale. A supporto di tale richiesta sono state raccolte 306 firme.

Il Municipio ricorda che già al momento della preparazione e della presentazione del messaggio al Consiglio comunale, nello scorso mese di giugno, l'eventualità di dedicare una via a Giovanni Bassanesi o ad altre persone meritorie della storia locale era stata ampiamente discussa e valutata. Allora si era deciso di compilare lo stradario ispirandosi esclusivamente ai toponimi tradizionali, come pure ai nomi di luogo, di recente formazione, determinati dalle nuove funzioni del territorio. Non si intravedeva la

necessità di intitolare una o più vie a personaggi o ad eventi storici seguendo una tradizione commemorativa retorica e di carattere prevalentemente cittadino, ritenendo che una simile opzione avrebbe comportato, come spesso era successo e succede altrove, discussioni e malumori.

Il Municipio, dopo essersi nuovamente chinato sulla questione, conferma questa sua scelta iniziale permettendosi di precisare quanto segue:

- intitolare una via ad un personaggio noto o meno noto richiede che il giudizio storico, politico e culturale della comunità su colui che si intende omaggiare sia sostanzialmente e largamente condiviso. In merito alla proposta perorata dalla petizione abbiamo ricevuto segnali che sollevano non poche perplessità sull'effettiva importanza e incidenza del gesto di Bassanesi, come pure sulla sua incidenza sulla vita del paese. E' la stessa prudente diffidenza che già si era manifestata in paese attorno al 1930, all'epoca del processo Bassanesi. Riteniamo che anche oggi debbano prevalere le ragioni della concordia e che sia inutile, anche nella realtà attuale, suscitare nuove discussioni attorno a una persona e a un gesto che furono nobili ma anche legittimamente discutibili. Vi era la possibilità di intitolare le vie ad altri personaggi che determinarono le vicende della comunità di Lodrino, san Carlo fra tutti, ma anche in questo caso non sarebbero mancati i motivi di contestazione, visto che il Borromeo non fu certamente tenero con riformati ed eretici;
- al di là di queste considerazioni, ci si è anche chiesti perché intitolare una via esclusivamente al gesto e alla figura di Giovanni Bassanesi. Ricordiamo, infatti, che sui campi di Lodrino, accanto a Bassanesi e ai protagonisti locali di questa vicenda (Angelo Cardis, garzone di Carlo Martignoli, consapevole proprietario dell'improvvisato campo d'aviazione, il pubblico anonimo e ignaro di ragazzini e di curiosi) vi erano anche Carlo Rosselli, uomo politico fondatore del movimento antifascista "Giustizia e Libertà", assassinato dai fascisti nel 1937, Alberto Tarchiani, giornalista, pure tra i fondatori di "Giustizia e Libertà" e soprattutto Gioacchino Dolci, operaio e attivo antifascista, che coraggiosamente prese posto sull'aeroplano e che materialmente lanciò i volantini sulle vie di Milano. Non si comprendono i motivi per cui occorre ricordare solamente una delle persone che parteciparono, rischiando la vita e che furono condannati per questa azione;
- è del resto lecito chiedersi, sul piano storico e politico, quale fu l'efficacia reale del volo di Bassanesi su Milano, analogo a voli condotti o tentati da altri antifascisti e direttamente ispirato al noto e romantico volo su Vienna condotto dal poeta Gabriele d'Annunzio nell'agosto del 1918. Certamente il volo e il processo di Lugano servirono a dare visibilità e notorietà al neonato gruppo di "Giustizia e Libertà", come pure a dare voce e spazio mediatico all'antifascismo militante, anche nella piccola realtà ticinese che sulla bontà o meno del regime era allora ancora incerta. D'altro canto è ben vero che il consenso popolare al fascismo si consolidò proprio attorno alla metà degli anni Trenta del Novecento. Solamente la Guerra mondiale e la successiva guerra civile italiana, con le loro tragiche vicende, permisero l'abbattimento del regime;

- il valore morale della lotta antifascista, analogamente all'azione di Bassanesi e dei suoi compagni, è ovviamente riconosciuto. Ricordiamo tuttavia che la lotta antifascista fu condotta, anche in Ticino, in maniere differenti, spesso anonimamente e concretamente, senza proclami e gesti altisonanti. Furono in molti, socialisti, repubblicani, conservatori, comunisti e democratici che agirono pubblicamente e privatamente per resistere al fascismo e al nazismo, aiutando perseguitati, rifugiati e le vittime, oppure partecipando attivamente al servizio militare, tra il 1939 ed il 1945, in difesa dei confini elvetici. Ci sembra che i valori praticati da questi cittadini, che non sono politici né partitici, nello stradario di Lodrino siano adeguatamente ricordati con la dedicazione di una via alla linea LONA, manufatto costruito proprio per resistere al fascismo, simbolo di una volontà di resistenza che non fu solamente di un'élite intellettuale ma anche popolare;
- la figura e il gesto di Giovanni Bassanesi, da sempre, sono stati legittimamente e tradizionalmente adottati dal Partito socialista che, di decennio in decennio, ne fecero una sorta di simbolo e martire. Oggi è auspicata, come ben segnala anche l'articolo di Brenno Bernardi allegato alla petizione, una lettura non più partitica, ampia e condivisa di questi avvenimenti. Riteniamo che questo giudizio distaccato e oggettivo su questo avvenimento debba ancora essere trovato e condiviso.

In conclusione il Novecento è stato un tragico secolo di ferro, di ideologie proclamate e declamate (nazionalismo; comunismo, nazismo, fascismo, razzismo) che hanno provocato guerre con milioni di morti, persecuzioni razziali ed etniche, terrorismi, distruzioni, stragi e divisioni faticosamente sanabili. Il Novecento, più che celebrazioni di personaggi o di nobili gesti, esige pacate riflessioni, che permetta di identificare, per quanto possibile, una memoria storica condivisa e concordata e che ricordi i valori autentici che permisero di resistere alla dominazione di queste ideologie.

Proprio per queste considerazioni il Municipio ribadisce la sua scelta di non intitolare le vie a persone o avvenimenti del secolo trascorso. Per contro, nel caso in cui, nell'ambito della valorizzazione della linea LONA, si volesse ricordare questo avvenimento, appoggerà volentieri iniziative di approfondimento o celebrazione.

Speriamo con questa presa di posizione di aver chiarito i motivi che hanno portato il Municipio a non dedicare una via a Giovanni Bassanesi.

Gradite i nostri migliori saluti.



Per il Municipio:

il sindaco
C. Mazza

il segretario
R. Fontana